

canzia non può avere due differenti prezzi nell'istesso Mercato; e che il Metallo, chiamato Moneta, non cessa di esser metallo, cioè un'articolo di commercio come ogni altra cosa. Il Conio, il Sigillo del Principe, non può accrescergli altro pregio che come farebbe un'attestato indubitabile di peso, e bontà, posto sopra una verga qualunque sia, d'Oro, o d'Argento; voglio dire, verrebbe, al più, a farne riputar di tanto maggiore il prezzo da chi la riceve, di quanto solamente importa l'incomodo, e spesa di farne saggio e pesarlo. Voi sapete che il Commercio nel suo libero concorso, cioè la voce (a) dei Compratori, e Venditori liberamente agenti è la sola tassatrice legittima di ogni genere di Mercanzia. Questa voce è quella egualmente che assegna il valor vero alle monete straniere e nazionali, in qualunque modo abbian corso; ed è essa la norma dei Negozianti e Banchieri per le prime, come è la cagione del miracolo economico

---

(a) N. B. Non si intende già dire delle così chiamate Voci nel Regno di Napoli, che equivalgono a una tassazione o sanzione di Prezzo, che in Toscana dicesi Rottura; e che è sempre dannosa quando non è il risultato della più libera concorrenza.